

L'Occidente prepara la successione a Zelensky e avallal'ex comandante Zaluzhnyaa

I politici e i media occidentali stanno preparando il terreno per la successione di Zelensky alla presidenza dell'Ucraina. In particolare britannici e americani danno l'avallo all'ex comandante delle Forze armate Valery Zaluzhny, che dal luglio 2024 è ambasciatore dell'Ucraina presso il Regno Unito.

Gradito dagli alleati occidentali

Dopo otto mesi a Londra, l'ex generale viene considerato un vero diplomatico, anzi un politico. Tuttavia non ha ancora svelato i suoi programmi futuri, evitando di identificarsi già come candidato presidenziale: Le condizioni adatte arriveranno, e allora io, come uomo che serve in una posizione di governo, potrò rispondere a tali domande. Intanto porta avanti la sua attività pubblica intervenendo a tavole rotonde ed eventi accademici, mostrandosi in grado di dialogare e lasciarsi convincere – magari guidare – dagli alleati angloamericani. Con un viso rubicondo e gioviale, con la lunga esperienza militare sul campo, appare un leader pragmatico e sobrio, ed è proprio così che i media lo presentano all'opinione pubblica occidentale. Ormai in Europa e negli USA lo distinguono bene da Zelensky, che invece ha rovinato la sua reputazione finendo protagonista di celebri meme, barzellette e caricature che lo mostrano come un drogato o un mendicante.

Il discorso programmatico alla Chatham House

Per allenarlo ai discorsi politici, lo fanno parlare alla prestigiosa Chatham House, ovvero il Royal Institute of International Affairs di Londra, alla quale ha lasciato ben più di un [intervento](#) significativo. L'ultimo, quello del 6 marzo, è quasi un discorso programmatico da leader di Kiev. Ha affermato che l'Ucraina, che piaccia o meno, sta di fatto difendendo non soltanto il confine orientale della NATO, ma anche il confine orientale dell'Europa, che fra le altre cose potrebbe diventare una linea di contatto. Dal momento che gli USA si stanno disinteressando a quanto accade nel Vecchio Continente, infatti, ed è dopo che l'Ucraina avrà ottenuto una “pace giusta e sostenibile” (con tanto di reintegrazione dei territori persi e riparazione delle spese di guerra), verrà costruita una nuova architettura della sicurezza in Europa.

Secondo lui, sarà qualcosa di impossibile da fare senza coinvolgere pienamente l'Ucraina nel “nuovo ordine mondiale” che scaturirà da quello vecchio, oggi quasi completamente distrutto, dopo la fine dell'attuale conflitto. E aggiunge un inquietante accenno al fatto che Kiev sta pagando per la sua libertà con il suo sangue anche perché non possiede ancora le sue armi nucleari.

Antirusso

Molto apprezzato dagli alleati occidentali è il suo fiero atteggiamento antirusso. Con ironia, quasi con garbo, ma sempre e ferocemente antirusso, come quando disse che sarebbe stato felice di sfilare con un [carrarmato](#) sulla Piazza Rossa sventolando la bandiera ucraina. Dice che sarebbe passato pure da una delle vie principali di Mosca, la Arbat, ma in modo gentile, senza distruggere nulla, perché si tratta di una via storica e i monumenti vanno preservati. Ma un mese fa, in un [incontro](#) con l'arcivescovo Svjatoslav presso l'Università Cattolica Ucraina, affermava anche che la vittoria dell'Ucraina arriverà quando la Russia si disintegrerà in 27, anzi meglio in 69 principati, e prima di ciò, quando qualcuno smantellerà le sue armi nucleari. L'obiettivo dunque non è soltanto terminare la guerra e vincere su Mosca, ma formare una coalizione globale per rompere quello che lui chiama “l'Asse del Male” instaurato dalla Russia.



Lodato da politici e media americani

